

BOLLA CLAUDIO – Messa di esequie, omelia

28 maggio 2021

Vangelo, Gv 2,1-11

Vi sono dei funerali che sono delle feste. Si respira aria di resurrezione.

La persona defunta ha chiuso il capitolo terreno con tutta la serenità della luce a cui andava incontro. E coloro che circondano quella persona sanno che si trova non con il “Dio dei morti, ma dei viventi”. Chi vive pienamente, veramente è lei; gli altri si preparano.

(Da un’omelia di don Claudio)

E’ proprio così don Claudio. Tu vuoi che anche fra noi qui oggi, pur nel dolore del distacco, si respiri aria di resurrezione, perché la morte non è la fine di tutto ma l’inizio di una vita nuova segnata dall’incontro con il Signore risorto, lo SPOSO, colui che dà il vino buono.

Lo sposo - secondo tradizione - era la persona incaricata di fornire il vino delle nozze. Dal racconto evangelico sappiamo che il *vino della festa* è venuto a mancare e sappiamo anche chi ha fornito il vino. *“Questo ... fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e si suoi discepoli credettero in lui”*

Tutto si chiarisce a questo punto. Il “vero” sposo in questo racconto è il Signore, colui che ha procurato il vino buono, e l’ha procurato in abbondanza. Solo Lui può saziare la nostra fame di vita, di pienezza, di amore; solo Lui può estinguere la nostra sete di verità e di gioia.

Terra di vini buoni la tua, don Claudio.

Nato a Monteforte d’Alpone il 28 gennaio 1941 da papà Aldo e mamma Luigia, ultimo di tre fratelli. Della tua famiglia, dedita alla coltivazione di vigneti, hai conservato le caratteristiche di una umanità e religiosità contadina, come don Bosco...

- la laboriosità, tanto da divenire l’uomo del fare più che del libro
- la resistenza della vite, che ama il *sole* e non rifiuta le continue *potature*...
- la relazione semplice e schietta, l’amicizia che si esprime nel semplice “ciao” e nel piccolo gesto o sguardo che dice tutta la gioia dell’incontro
- la pietà *del buon cristiano* che rifugge da forme di pietismo e ispira il lavoro, la dedizione agli altri, specialmente ai giovani
- la sacerdotalità tutta d’un pezzo che si esprime nella vita e rifugge da forme di clericalismo
- la vicinanza alla famiglia di cui fu il punto di riferimento saggio
- la gioia del vivere insieme e dell’essere con i ragazzi, con una cura particolare al saper fare festa; come fanno i contadini per i quali non può mai mancare il buon vino:
Don Claudio era l’uomo del vino buono. (d. Venturi)

Orfano di mamma all’età delle medie, il papà, non essendo in grado in quel momento di sopperire alla tua educazione, anche a motivo della vivacità che ti caratterizzava, ti ha messo a scuola dai salesiani, in collegio, qui, al don Bosco di Verona. Qui hai incontrato un altro vino buono.

(Testimonianza del nipote, Claudio)

Ricordo che, alla domanda di come ha sentito la vocazione lui mi rispose che nel primo periodo di collegio aveva commesso una grave disobbedienza (o almeno era così considerata a quei tempi), dovuta più che altro alla sua indole vivace, nel continuare a giocare tra una camerata e l'altra, nascondendosi per non essere trovato e, scoperto dal suo superiore, questi lo perdonò con un sorriso, quasi una carezza e delle parole gentili. Questo atteggiamento lo fece suo, dicendosi che, quando sarebbe diventato sacerdote si sarebbe comportato come aveva fatto il suo superiore con lui.

Qui, al don Bosco, hai cominciato a desiderare che a nessuno mancasse questo vino buono. Hai scelto di donarti al Signore, seguendolo don Bosco, spendendo la tua vita per i ragazzi.

Così è iniziato il tuo cammino di vita salesiana: il noviziato ad Albarè, gli studi successivi a Nave, il Tirocinio a Schio e a Bolzano, la teologia a Monteortone. Poi, diventato sacerdote l'obbedienza ti ha portato in tante case dell'Ispettorato: Schio, Bolzano, Verona don Bosco, Monteortone, Verona San Zeno, Trento...

Ovunque sei stato e passato, nella funzione di economo ma anche da Direttore e vicario, hai cercato sempre di fare in modo - come alle nozze di Cana - che non fosse compromessa la festa, che non mancasse il vino buono. E qui, le testimonianze si moltiplicano.

Lavoro e preghiera donati con generosità: questa è la sintesi, come per don Bosco, della sua vita.

... ha svolto in Congregazione prevalentemente la mansione di economo, compito che ha interpretato con competenza, fedeltà, spirito di carità e povertà. Lavoratore instancabile sapeva "vedere" le necessità della Casa e dei confratelli e quindi "provvedere" con sollecitudine per evitare situazioni di disagio e malcontenti.

Avvenimenti, ricorrenze, anniversari, li sapeva festeggiare con garbo e allegria. Amava la compagnia dei confratelli che condivideva volentieri anche con un buon bicchier di vino. (d. Soldà)

... seguiva con attenzione i diversi interventi di manutenzione, trascorrevano ore in ufficio a scrivere e controllare, si recava ad acquistare vivande, vino e attrezzature. Aveva un'attenzione speciale verso il personale di servizio: per ognuno si interessava della salute e delle vicende familiari. (d. Bogotto)

In questi giorni è emerso che tutti "volevamo un gran bene a questo zio". Concordiamo nel ricordare l'entusiasmo e l'orgoglio che aveva quando parlava dei salesiani (nipote)

Riconosciamo caro don Claudio il "tratto Mariano" della tua vita. Come Maria, sei stato segno e testimone dell'attenzione e della premura verso gli altri: i confratelli, i giovani, i laici... gli ospiti. Hai vissuto con l'occhio attento alla *tavola della vita* con il desiderio nel cuore di far felici i commensali.

E tante volte sei stato anche l'uomo che come i servienti del Vangelo si è tirato su le maniche per riempire di acque le giare.

Aveva un animo generoso e comprensivo. Se c'era qualche lavoro che nessuno voleva fare lui se lo addossava senza discutere. (d. Soldà)

E tutto questo non hai smesso di fare anche quando la malattia ha bussato in modo deciso alla tua esistenza facendo emerge ancor più il tuo spessore umano e spirituale.

È ammirevole il modo con cui - Don Claudio - ha vissuto gli ultimi anni della sua esistenza. Momenti di sofferenza e di timore, e momenti di ripresa e di entusiasmo. Una speranza forte e costante.

Quello che destava meraviglia era il suo stato d'animo e la sua disponibilità nei periodi in cui si sentiva bene... Si prestava volentieri ad accompagnare in macchina chi aveva bisogno di visite mediche o di altri servizi. Molte volte uscivano dalla sua bocca quelle espressioni che piacevano molto a Don Bosco: *"Ci penso io!... Vado io!... Vuoi che ti accompagni?..."*.

Si può dire che Don Claudio aveva un suo modo di fare, a volte non tanto sottile e delicato, ma bisogna anche dire che era sempre accompagnato da un grande sorriso e da un cuore buono e generoso. (d. Gasparri)

Don Claudio, dalla scorza dura, con la sua esteriore serenità, mi ha insegnato, in questi anni, come affrontare la malattia: con discrezione, con pazienza, in un silenzioso abbandono in Dio. (d. Benini)

Che bella questa testimonianza di un giovane.

Io avevo conosciuto don Claudio Bolla negli ultimi anni che lui ha passato nella comunità di Schio... Me lo ricordo con la sua andatura un po' faticosa, ma sempre di buon umore e felice di vedere noi giovani... Sono andato più volte a confessarmi da lui e ricordo molto bene la penitenza che spesso mi dava: "compi un gesto di generosità, di cui solo tu sai il motivo, come riconciliazione al Signore dopo questa confessione". Mi è rimasto molto impresso! (sdb M.G.)

Voglio chiudere con quello che credo sia stato davvero un intervento di Maria, madre attenta e premurosa verso i suoi figli.

Ormai da 12 giorni all'ospedale civile di Mestre, senza possibilità di essere visitato, proprio il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, dall'ospedale chiamato d. Cornelio per dire che si poteva far visita a don Claudio, perché oramai eravamo verso la fine.

(testimonianza di d. Bugna)

Don Claudio era presente a se stesso. Abbiamo pregato un po' insieme. Gli ho dato l'assoluzione. Gli ho detto: *"Mi sembra che il Signore ti sta chiamando"...* *"vuoi l'unzione degli infermi"*? Ad ogni domanda lui annuiva con un leggero movimento della testa. Così, in nostra presenza, si è spento serenamente.

Vi sono dei funerali che sono delle feste. Si respira aria di resurrezione.

(d. Claudio)

Di questo sei testimone don Claudio, perché credevi e sapevi che andavi incontro allo Sposo, incontro a Colui che dona in eterno il vino buono.